

L'intervento

L'impegno delle donne per salvare l'acqua

Livia Pomodoro

Nelle guerre dei giorni nostri – si finge di ignorarlo – le donne sono molto importanti. Perché sono delle vere e proprie peacebuilder, costruttrici di pace. Sono trascorsi 17 anni ormai dalla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, la n. 1325 su "Donne e peacebuilding" (31 ottobre 2000): quel documento esplicitamente menziona sia l'impatto della guerra sulle donne, sia il contributo delle donne per la soluzione dei conflitti e per una pace durevole riconoscendo e valorizzando il contributo delle donne, fino a quel momento sottovalutato e sottoutilizzato, nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, nel peacekeeping e nel peace-building. La Risoluzione - documento politico e strumento giuridico fondamentali - promuove inoltre la partecipazione delle donne a livello decisionale, la tutela delle donne e delle ragazze nei conflitti, la prevenzione della violenza contro le donne attraverso la promozione dei diritti, la responsabilità, l'applicazione delle leggi e l'inclusione della prospettiva di genere nelle operazioni di pace nelle zone in conflitto o in post-conflitto.

Dopo la risoluzione 1325, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha adottato altre sei risoluzioni in tema di "Donne, Pace e Sicurezza". L'ultima, la 2122 del 18 ottobre 2013, è prima di tutto volta ad accrescere la partecipazione delle donne nella prevenzione dei conflitti e in tutte le aree dei processi di pace, rafforzando le misure che consentono alle donne di partecipare alle varie fasi di prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché della ricostruzione e ripresa del Paese, ponendo agli Stati membri, alle organizzazioni regionali e alle Nazioni Unite stesse, l'obbligo di riservare seggi alle donne nei tavoli di pace.

Il Milan Center for Food Law Policy – che inaugura oggi a Milano la 2 giorni del Forum Internazionale G7 Regole dell'acqua, regole per la vita – ha raccolto una nuova sensibilità internazionale che estende l'attenzione alle attività di peacebuilding proprio all'acqua. Del resto questa tematica attira tanto i player territoriali (in Lombardia ad esempio CAP e Metropolitana Milanese) quanto la responsabilità sociale delle grandi multinazionali come CNH di Sergio Marchionne. Al punto che il tema della "Blue peace" è stato recentemente rilanciato da un gruppo di 15 Stati membri ONU (High-Level Panel on Water and Peace) riunitisi a Ginevra il 16 novembre 2015. Ed è di questi giorni la pubblicazione del loro Report siglato dal presidente dell'High-Level Panel, Danilo Turk,

Per la prima volta ora viene istituito, a Milano, sotto gli auspici della Fondazione Milano per Expo di Diana Bracco, un premio internazionale, Women Peacebuilders for Water, che coniuga genere, risorse naturali, sviluppo, pace, sicurezza, legislazione e diritti umani. Un nesso di cui l'Italia deve andare orgogliosa. La giuria del Premio – cito al volo assieme alla Presidente Diana Bracco – Hilal Elver, rapporteur dell'Onu sul diritto al cibo, la portoghese Albina Africano rappresentante del BIE, Letizia Moratti, Elisabetta Belloni, Segretario Generale della Farnesina, l'ambasciatore Vincenzo De Luca, Marta Dassù, la vice sindaca della città metropolitana di Milano Arianna Censi, Diamante D'Alessio di "io donna", Mariet Verhoef_Cohen, presidente di Women for Water e la sottoscritta – ha selezionato 3 donne: l'italiana Mara Tignino, la statunitense Erika Weinthal e la somala Amina Abdulkadir. Oggi sapremo chi ha vinto anche se hanno già vinto tutte e tre. La nostra due giorni va

nel segno dell'impegno della Farnesina a valorizzare il programma WWAP Unesco (World Water Assessment Programme) che ogni anno pubblica un rapporto mondiale sull'acqua ed è basato in Italia, a Perugia. Troppo pochi ancora lo sanno. Con la vice-responsabile WWAP, italiana Michela Miletto, abbiamo in questi mesi condiviso un percorso internazionale su questi temi. Ho imparato e desideriamo diffondere questo messaggio: l'acqua non divide soltanto per il suo controllo – si parla molto spesso di "guerre dell'acqua" –, al contrario è un potente fattore di unione e di pace.

